

SETTIMANA NEL MONDO

Gli arabi a Tunisi

La situazione medio-orientale — hanno scritto le Ivestia nel loro primo commento ai risultati dei colloqui tra i dirigenti sovietici e Kissinger — è lungi dall'essere stabile. Israele continua ad occupare illegalmente i territori arabi. Presumibilmente, collaboreranno seri sforzi per ottenere un regolamento politico durevole e giusto. Inoltre, l'importanza reale di ciascuna misura concreta dipenderà da quanto essa avvicinerà tale prospettiva. Tenendo conto del loro ruolo particolare alla conferenza di Ginevra per il Medio Oriente, le parti hanno assunto l'impegno di contribuire alla soluzione dei problemi-chiave per il regolamento medio-orientale.

Il giudizio, espresso con parole attentamente pesate, non indulge a un ottimismo di maniera. Esso tende a sottolineare, nel contesto di una riaffermazione dell'impegno comune sovietico-americano, la serietà dei problemi tuttora insoluti rispetto ai limiti passati avanti che l'iniziativa americana ha consentito di compiere. In termini analoghi, anzi anche più severi per quanto riguarda la continuità delle pretese annessionistiche di Tel Aviv, si è espresso Tito nei colloqui di Brioni con Sadat.

L'atteggiamento riservato di Mosca e di Belgrado è ampiamente giustificato dai fatti. Mentre sul Golan si susseguono gli scontri a fuoco e a Tel Aviv si rinnovano le manifestazioni di ostilità, a Gerusalemme il generale Dayan ha sottoposto a Kissinger, appena rientrato dall'URSS, un piano che limita il «disimpegno» alla sacca di territorio siriano occupata da Israele durante la guerra dello scorso ottobre, lasciando al controllo israeliano quello occupato nel giugno 1967, compresa la città di Kuneitra, e Golan Meir moltiplica dichiarazioni che ribadiscono apertamente il principio del ritiro totale. È evidente che per i dirigenti israeliani il «disimpegno», per di più parziale, dovrebbe essere un punto di arrivo anziché la premessa di una soluzione definitiva conforme al diritto.

Nella maggior parte delle capitali arabe, prevale, invece, la tendenza a considerare sostanzialmente reversibili e mutabili i cui si sono manifestati nell'atteggiamento americano dopo la guerra di ottobre e a ritenere che una soluzione soddisfacente...

cento sia soltanto questione di tempo. Se ne è avuta la riprova alla conferenza di Tunisi della Lega araba, dove la «arma del petrolio» è stata ufficialmente rimessa nel fodero ed è stata teorizzata l'esigenza di fondare la nuova strategia araba sulla cooperazione economica con l'Occidente e con l'Africa. Il ministro degli esteri siriano, Abdel Halim Khaddam, avrebbe criticato questo orientamento, preannunciando che gli altri dall'Egitto, rimpromettendo inoltre al Cairo di aver compreso con una politica di fatti compiuti le chances della trattativa per il Golan. Ma gli altri ministri, pur rinnovando la loro solidarietà con i siriani, hanno mantenuto la posizione secondo cui qualsiasi forma di pressione nell'attuale momento sarebbe controproducente e hanno accolto la proposta egiziana di rinviare da aprile a settembre il «vertice» di Rabat.

Che cosa accadrà di qui a settembre? Gli egiziani sembrano non aver dubbi sul fatto che, per quell'epoca, le attuali incertezze saranno superate e prevarrà una situazione completamente nuova, nella quale sarà possibile affrontare i compiti della ricostruzione e dello sviluppo con una molteplicità di contributi economici, compreso quello dei capitali statunitensi: una fiducia che si basa soprattutto, anzi quasi esclusivamente, sulle assicurazioni di Kissinger. Ma queste assicurazioni non sono univoche e sono soggette, come l'amministrazione da cui provengono, alle incognite derivanti dall'affare Watergate. Gli israeliani lo sanno e sono pronti a sfruttare fino in fondo le carte loro offerte dal deterioramento della posizione di Nixon e dall'offensiva di un'opposizione nelle cui file contano molti acerrimi sostenitori.

Gli ultimi incontri sovietico-americani che precederanno l'eventuale visita di Nixon a Mosca appresenteranno senza dubbio, anche per il Medio Oriente, altrettanti momenti di consultazione, tanto più rilevanti nel momento in cui la conferenza di Ginevra è rielaborata in secondo piano dall'attività personale di Kissinger e lo stesso impegno dell'Europa, sollecitato ieri in modo bressonico dagli arabi, perde parte del suo significato. Nel frattempo, la «instabilità» di cui hanno parlato le Ivestia, rimarrà con tutte le sue negative implicazioni.

Ennio Polito

LA GRANDE MANIFESTAZIONE PROMOSSA DA SEI PC A LIONE

I comunisti indicano la strada per superare la crisi europea

«Opporre all'Europa dei monopoli l'Europa dei lavoratori» - Applaudito discorso del compagno G.C. Pajetta - Gli interventi dei rappresentanti dei partiti francese, inglese, belga, tedesco e svizzero

Dal nostro inviato
LIONE, 30. - Che cos'è l'Europa dei lavoratori? È possibile realizzarla? In che misura la crisi che attraversa l'Europa dei monopoli può dare un senso europeo alle lotte che i lavoratori italiani e belgi, inglesi e tedeschi, francesi e svizzeri conducono nei rispettivi paesi? E quali sono i responsabili di questa crisi? Queste e altre domande sembravano intraccarsi, oggi, tra i mille e mille lavoratori siriani che si sono radunati a Ginevra, dalla vienna Svizzera, dall'Italia, dal Belgio e che stipavano il vasto palazzo dello sport di Ginevra per il primo comitato europeo impiantato sul tema «I comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitalistica».

Prendendo la parola uno dopo l'altro, portando la testimonianza dell'esperienza nazionale irripetibile, i dirigenti dei partiti comunisti invitati a Ginevra — Herbert Mies, presidente del PC tedesco, Louis Maitland, segretario del partito comunista belga, John Gollan, segretario inglese, Jean Vincent, presidente del Partito del lavoro svizzero, Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese e Giancarlo Pajetta della direzione del PCI — hanno in ultima analisi fatto compiere un primo passo all'Europa domani mettendo in rilievo il nesso esistente tra queste lotte e queste esperienze, l'unità profonda che esiste nella azione dei comunisti anche quando sembrano battersi su temi e problemi nazionali, la necessità che a queste lotte partecipino masse sempre più larghe, dai partiti socialisti e socialdemocratici, cattolici e cristiani, tutte le forze dell'Europa democratica e progressista; e in questo senso si è parlato da Ginevra di un nuovo appello a queste forze che già si battono accanto ai comunisti o che ancora sono esitanti ma la cui presenza è indispensabile per la realizzazione delle trasformazioni di cui l'Europa ha bisogno — John Gollan ad esempio — e purtroppo non possiamo soffermarci con la necessaria attenzione su tutti gli interventi — ha condotto una interessantissima analisi dei recenti avvenimenti inglesi conclusi con le elezioni generali che hanno segnato la sconfitta di Heath e del suo governo conservatore. Il primo risultato, ha detto il segretario generale del Partito comunista inglese, è stato la vittoria dello sviluppo dei ministri, resa possibile anche grazie alla solidarietà che la Europa democratica ha manifestato nei loro confronti.

È stata la prima volta che uno sciopero, nelle dure condizioni delle leggi antisindacali britanniche, ha provocato elezioni generali e trascinato con la caduta di un governo. In sostanza il fatto è esemplare non perché i ministri avessero scatenato uno sciopero politico, ma perché i conservatori avevano politicizzato il movimento sindacale con le loro leggi e la loro campagna contro il «piccolo rosso». Un altro risultato è che il governo laburista ha promesso di annullare la legge contro i sindacati entro il primo maggio. Oggi il governo laburista è minoritario e la sua posizione è difficile. Ma tutto dipende dalla lotta delle masse. Se il governo sviluppa misure progressiste ed ottiene l'appoggio dei lavoratori, forse sarà rovesciato alla Camera ma le nuove e inoppugnabili elezioni costituiranno un nuovo e più grande successo per i laburisti.

In questo quadro l'America cerca, con il ricatto militare ed economico, di riprendere il controllo dell'Europa, di sfruttare la guerra del petrolio e la guerra del dollaro per scaricare il prezzo sul nostro continente; ed è qui che si legano i problemi della pace e della lotta antimperialista, dei nuovi rapporti tra l'Europa e i paesi che si stanno liberando, del rapporto tra l'Europa che non vuole essere sottomessa agli Stati Uniti ed i paesi socialisti.

La coscienza nazionale della classe operaia, sempre più alta e matura, si lega ad una coscienza europea sempre più attiva. In primo luogo ciò riguarda i lavoratori delle società multinazionali, ma dietro ad essi vengono ormai tutti i lavoratori. Le parole d'ordine di una Europa democratica, di una politica di indipendenza e di distensione, non sono più soltanto delle parole d'ordine di propaganda ma delle consegne di lotta. Le parole d'ordine dei comunisti diventano le parole d'ordine del popolo operaio e popolare. È dunque tutti i popoli della terra.

Chi parla di cause oggettive della crisi parla anche di altre cause che escono dal quadro nazionale ed europeo; la crisi energetica, la crisi del petrolio, gli alti costi delle materie prime ecc. ma proprio questa è la crisi del sistema imperialista contro il quale noi chiamiamo a lottare.

quale un modo nuovo di far partecipare alla vita politica la classe operaia e le sue organizzazioni, di porre tutti i problemi di tutto il paese.

«Una dittatura fascista opprime da 48 anni il popolo portoghese; esso gli ha sempre negato un consenso di massa; le forze democratiche portoghesi, espressione di questa tenace resistenza, hanno sviluppato una costante opposizione al regime, affrontando una dura repressione.

«Il presidente Caetano, succeduto a Salazar, ha continuato in patria nelle colonie la stessa azione oppressiva e repressiva.

«In mattinata Giancarlo Pajetta aveva avuto un fraterno incontro, nella sede della Federazione del PCF di Lione con un attivo degli emigrati italiani della regione lionesa.

Augusto Pancaldi

Per iniziativa di parlamentari e organizzazioni di massa

Creato un comitato di solidarietà con il Portogallo

Per iniziativa di un gruppo di parlamentari e di parlamentari democratici è stato costituito a Roma un «Comitato di iniziativa democratica per il Portogallo». Il Comitato ha posto alla base della sua costituzione una dichiarazione d'impegno in cui è detto:

«Un'organizzazione di massa» è un'organizzazione che si pone il problema di una trasformazione politica ed economica sempre più insostenibile. È urgente proprio in questo momento accentuare in Italia l'opera di solidarietà e l'appoggio politico alle forze della resistenza.

Hanno sottoscritto il testo della dichiarazione: la Federazione unitaria dei sindacati (CGIL, CISL, UIL), le ACLI, l'ANPI, l'ANPPIA, e Lega nazionale delle cooperative e mutue, l'ARCI, l'UISP, la Lega delle autonomie e dei poteri locali, l'Alleanza nazionale dei contadini, nonché i seguenti parlamentari: Michele Achilli, Francesco Albertini, Luigi Anderlini, Franco Antonelli, Gilberto Bonalumi, Emilio Chanoux, Franco Cones, Franco Castiglione, Enzo Ermirio, Franco Fabbri, Giovanni Feliana, Franco Fracanzani, Alberto Malagugini, Ugo Peccholl, Virginio Rognoni, Tullia Romagnolo Caretoni.

Nuova Candy Stipomatic SILENT. Energica con le pentole. Delicata con i bicchieri. Dolce con le orecchie.

Advertisement for Candy Stipomatic SILENT washing machine. Features a large illustration of the machine and text describing its silent operation and energy efficiency. The text includes: 'La nuova Candy Stipomatic SILENT; oltre agli spruzzatori differenziati, ha un rivestimento interno di pannelli fonoassorbenti che isolano il rumore del lavaggio.' and 'Elettrodomestici coordinati da arredamento: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, condizionatori.'

Osipite del governo della RDV

«Leader» cambogiano in visita a Hanoi

È Khieu Samphan, vice-presidente e membro dell'Ufficio politico del FUNK - Successivamente andrà a Pechino

Dal nostro corrispondente
HANOI, 30. Una importante delegazione del FUNK e del GRUNK, diretta da Khieu Samphan e Jeng Sary, si trova in questi giorni in Cambogia dove ha ricevuto calorosa accoglienza. Se i contatti tra il governo della RDV ed il GRUNK ed il FUNK sono serrati e numerosi (nei primi mesi di quest'anno il principe Sihanuk ha già compiuto due visite ad Hanoi) è però la prima volta che Khieu Samphan, il più alto dirigente del FUNK che si trovi in permanenza sul territorio liberato della Cambogia, visita la RDV.

Kissinger si è risposato

WASHINGTON, 30. Il dipartimento di stato americano ha annunciato questa sera che il segretario di stato Henry Kissinger si è sposato oggi con la signorina Nancy Maginnis. Il matrimonio è avvenuto in forma strettamente privata ad Arlington, presso Washington. La coppia è già partita per una luna di miele di 10 giorni ad Acapulco, in Messico.

L'annuncio del dipartimento di stato è stato fatto dopo la partenza della coppia.

Massimo Loche